il GRANDANGOLO

MENSILE di FOTOGRAFIA & IMMAGINE DEL GRUPPO FOTOGRAFICO SAN PAOLO - RHO - ANNO 10°- **N°9** - NOVEMBRE 2019

In questo NUMERO

Questo numero del Grandangolo è ricco di immagini... è la sua missione!
La ripresa del nostro Concorso Sociale, giunto alla 26ª edizione, ha visto una nutrita ed entusiasta partecipazione di autori e, di conseguenza, le due pagine che solitamente dedicavamo all'archivio delle immagini presentate, ora sono diventate tre. E spero che rimangano tali sino alla conclusione dei temi di quest'anno...

****

Altra sezione è dedicata ad una uscita fotografica di Franco ed Enrico nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, cui si affianca una preziosa testimonianza raccolta da Anna, moglie di Franco, che ci accompagna in una profonda riflessione dedicata ai "paesaggi": quelli geografici ma soprattutto quelli umani interiori, e ai loro mutamenti provocati a volte da eventi improvvisi e disastrosi e a volte dalle quotidiane difficoltà.

****

Nel poco spazio che segue questo editoriale, trovate un'immagine che precede un più ampio articolo *(che pubblicheremo presumibilmente nel prossimo numero di dicembre)* dedicato alla nostra "Gita Sociale" a Camogli, il 16 e 17 novembre: per la prima volta siamo riusciti a concretizzare una "2 giorni fotografica" con un buon numero di partecipanti che, contro ogni nefasta previsione meteo, sono riusciti a vivere un momento d'assieme gioioso, sicuramente edificante e proficuo.

Walter

GITA SOCIALE a CAMOGLI

16-17 novembre 2019

- 2 Minuti e 28 secondi -
"Dopo la scossa viene il terremoto"

Fotografie di Franco Fratini ed Enrico Galbiati - Testo di Anna Milanesi

Per le strade di Visso (MC)

È una curiosa creatura il passato
Ed a guardarlo in viso
Si può approdare all'estasi
O alla disperazione.

Se qualcuno l'incontra disarmato,
Presto, gli grido, fuggi!
Quelle sue munizioni arrugginite
Possono ancora uccidere!

(Emily Dickinson)

Anna, 13 luglio 2019

Rifugio del Fargno, 1820 mt.
Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Marche

Torno, a tre anni dal terremoto, nei monti Sibillini e non mi aspetto ciò che vedo. Case distrutte, crepate e pericolanti, ingabbiate in attesa di demolizione, casette prefabbricate dove striscioni, ormai sbiaditi, non sembrano credere, loro per primi, a ciò che dicono: *"Ora basta! Ricostruzione subito!"*.
Sparse in questo paesaggio del dopo terremoto, case incredibilmente integre e abitate. Questo crea atmosfere da paesi fantasma, da cui la maggior parte delle persone è come sparita e poche vagano un po' spaesate, furtive, guardinghe.
È come se fosse successo tutto qualche giorno fa, se il tempo si fosse fermato a mostrare ferite ancora aperte.
Arriviamo al rifugio dove Stefano, il gestore, ci racconta l'esperienza di chi in 2 minuti e 28 secondi ha perso la casa, l'auto, il lavoro, qualche persona cara, estraendola dalle macerie, insieme a qualche "miracolato". Ci racconta lo spaesamento dell'essere stato trasferito, di necessità, in un albergo lungo la costa dove ha ritrovato altri compaesani e conterranei.
Chi è sopravvissuto e chi è tornato per reinventarsi un lavoro e una vita vive la mancanza di un "tessuto sociale", di incontri anche solo per i saluti e per scambiarsi opinioni su ciò che succede, l'abbandono e la mancanza di lungimiranza di chi dovrebbe coordinare la "rinascita".
Qualcuno non ce l'ha fatta al momento della scossa, altri non ce l'hanno fatta dopo, quando è arrivato il terremoto che ha provocato crepe, fessure, spazi di inagibilità nell'anima delle persone.

Che cosa succede quando la tua "immaginazione attiva" e la tua "statua" si separano? Quando l'opera che avevi immaginato deve essere abbandonata, come fosse stata un bozzetto mal riuscito, come se improvvisamente qualcuno ti avesse rubato tela e pennelli, o il pezzo di marmo e gli scalpelli con cui stavi scolpendo la tua statua?

FRANCO FRATINI

ENRICO GALBIATI

ENRICO GALBIATI

Qual'è il tuo paesaggio interiore, quando non trovi più riferimenti nel paesaggio esteriore in cui ti sei riconosciuto fino a quel momento?

Devi avere dentro di te un'immagine precisa, buona memoria e tantissima determinazione per ripartire per la sua strada, dopo una battuta d'arresto così violenta, per cui perfino la natura e il tuo paesaggio operano contro di te, contro il compimento del tuo "destino".

Devi trovare il modo di realizzare te stesso, senza tradire ciò che fino a quel momento sei diventato. Devi saperti posizionare in un nuovo paesaggio, trasformando le perdite in opportunità e devi saperlo fare con grande prontezza di riflessi, senza recriminazioni e senza maledire la cattiva sorte.

Lo devi a te stesso, per il lavoro che su te stesso hai fatto fino al momento della scossa, lo devi a chi si trova nella tua stessa condizione, che si specchia in te e in cui tu ti specchi. Devi imparare a distinguere le crepe della casa, causate dal terremoto, da quelle che si sono formate per fragilità mai risolte. Le difficoltà, ciò che ti fa cadere, ti risvegliano dalla routine, da ciò che è già dato come scontato e per sempre, o allargano le crepe.

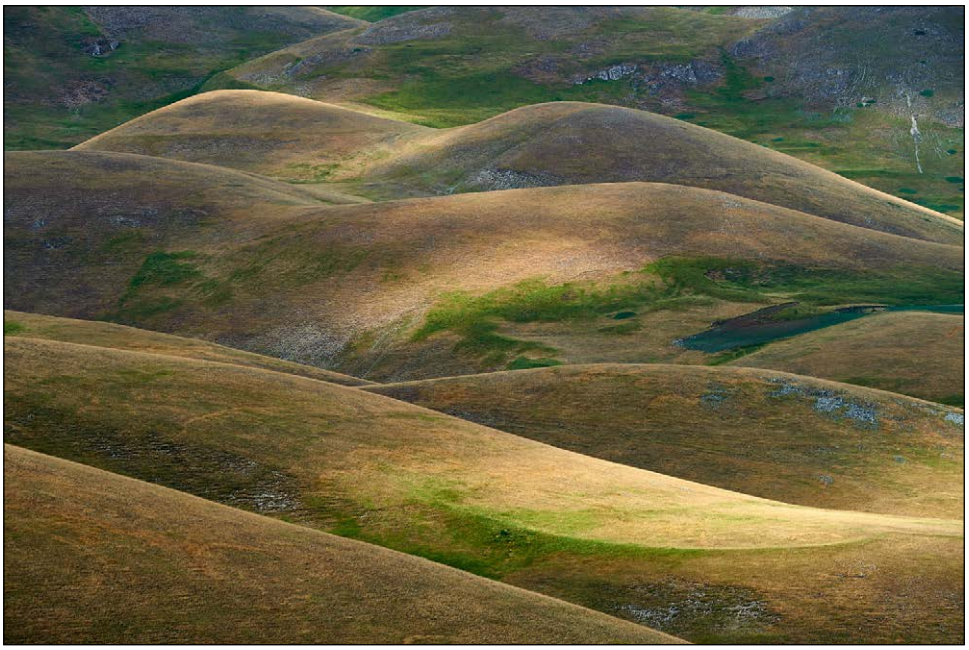
Se tutto è perso e ti è rimasta la capacità di vederti negli altri, di tenere alto lo sguardo, di pensare che tu sei un valore da preservare, che non ti piace essere scaricato nelle scorie dell'universo, perché *tu* sei l'universo, riesci a ripensare alla tua immagine, o a ricostruirla come succede ogni volta, dopo un lutto, una perdita, come dopo una scossa elettrica che azzera il potenziale delle cellule per far ripartire il cuore.

C'è un'energia straordinaria nella capacità di vedere il proprio percorso, nell'immaginare una via nuova, nel non condannarsi a sparire prima di essersi manifestati al mondo per come siamo e diventiamo.

I sopravvissuti possono continuare perché si riconoscono tra di loro e hanno consapevolezza di essere una nuova comunità, che parla di essenzialità, di verità, di connessione, con parole che hanno ritrovato il loro significato.

I sopravvissuti possono continuare perché sentono di appartenere fortemente al luogo dove si trovano, perché sentono che far vivere quel luogo è vivere come persone. Il luogo ti appartiene, ti ci riconosci, ti dà identità. Sei il genius loci del tuo luogo e di te stesso.

L'alternativa è la rinuncia, la dipendenza, lo sradicamento, l'annichilimento. Non saremmo noi stessi, allora, come il terremoto, nei confronti di noi stessi? Come sarebbe la nostra casa?
Come e chi potrebbe fare comunità con noi?



FRANCO FRATINI

ENRICO GALBIATI

FRANCO FRATINI

FRANCO FRATINI

ENRICO GALBIATI

26° Concorso Sociale

Pubblichiamo alcune considerazioni che Massimo, nostro nuovo socio, ci ha fatto pervenire riguardo questa sua prima esperienza di partecipazione al nostro Concorso Sociale.

Fra le attività del nostro Fotoclub una impagabile pratica è sicuramente il concorso interno, strutturato in diverse tappe, ognuna con temi dedicati, che ci permettono di svolgere un notevole esercizio: presentare i propri scatti, illustrandone il soggetto e le motivazioni delle scelte artistiche e tecniche effettuate.
In questa fase si può intimamente capire se siamo convinti delle scelte fatte o si tratta di una forzatura e la discussione che si apre è decisamente molto costruttiva e meno generica. Così il confronto fra i vari soci fotografi si dimostra aperto, interessante ed approfondito, e abbiamo anche la fortuna di ricevere consigli e valutazioni su ulteriori aspetti tecnici ed artistici con autori di consolidata esperienza.
Il primo aspetto è relativo al tema. Anche se ben definito ed univoco, purtroppo l'interpretazione e le immagini presentate non sempre corrispondono a questi parametri. Presentare una fotografia in linea con la richiesta, ci permette di evitare le prime feroci critiche e - in caso di concorsi esterni - deludenti esclusioni.
Ulteriore punto di discussione è inerente all'utilizzo del bianco e nero. Il consiglio, quando si scelgono immagini in scala di grigio, è stato quello di utilizzare un intervallo dinamico ampio ben calibrato ed eventualmente di scattare foto in HDR per poi fondere i vari scatti.
In questo primo tema le fotografie in BN e notturna sono risultate più suggestive e con un maggiore impatto visivo, grazie alla maggiore enfasi conferita dal gioco ombre/luci.
Ultimo aspetto ha riguardato la scelta del formato della stampa: a fronte del fatto che il formato maggiormente utilizzato è il 3:2, numerosi sono stati i consigli per cercare di personalizzare al meglio il taglio della propria immagine, adattandolo al soggetto ripreso per trasmettere il proprio messaggio.
...ora siamo pronti per affrontare la prossima tappa...!

FABRIZIO ALEOTTI

MONICA GIUDICE

MASSIMO COVA

LUCIANO CERIANI

RAFFAELLO RICCI

1ª tappa: "La piazza"

ALESSANDRO BOTTERIO

ROBERTO CHIODINI

ROBERTO DE LEONARDIS

VITTORIO FAVINI

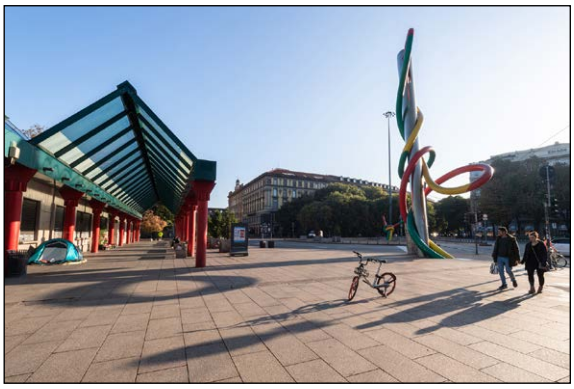
GIULIO BRAZZALE

CLAUDIO GRAZIOLI

LUCIANO MARTINI

MARY BRUN

la tappa "La piazza"



FRANCO FRATINI

MASSIMO COMUZIO

VINCENZO MASCIARI

WALTER TURCATO

SERGIO NOGARA

STEFANO MANTERO

ELSA FILARDO

il GRANDANGOLO

IL GRANDANGOLO - MENSILE DEL GRUPPO FOTOGRAFICO SAN PAOLO - RHO (MI) - VIA CAPUANA, 13a - C.F.: 06806270960
Associato FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) n°1047 - Associato FIAP (Fédération Internationale de l'Art Photographique) n° 2049-IL
Presidente: *Fratini Franco* - Vice Presidente: *Aleotti Fabrizio*
Redazione: *Raffaello Ricci - Walter Turcato*
Stampato in proprio e disponibile (pdf) sul sito: www.fotoclubsanpaolo.it - info@fotoclubsanpaolo.it - Editing W. Turcato
Foto di copertina: *"Sibillini"* - di Franco Fratini